

agenda

bimestrale dell'Azione Cattolica di Bologna

Anno: XXXXVIII

N.: 6

Data: Novembre – Dicembre 2007

Pag.: 22

Lettere al mio parroco

PRIMO MAZZOLARI, Lettere al mio parroco,
EDB, Bologna 1996, pp. 136, € 10,40

"Lettere al mio Parroco" è una raccolta di riflessioni varie scritte in forma di lettera, dietro la finzione di un mittente laico militante nell'Azione Cattolica (per prudenza, in vista di una possibile censura). In quest'opera vengono affrontati con molto rispetto, ma anche con grande franchezza, i nodi più spinosi di una vita ecclesiale che spesso non coglie le giuste richieste provenienti dal popolo dei fedeli, nei tempi nuovi.

Riporto solo qualche frase che riassume molto bene alcune idee guida:

- la necessaria collaborazione tra gerarchia (il parroco, nella fattispecie) e fedeli laici ("Il parroco non deve aver paura dei parrocchiani intelligenti, che dicono anche di no... I 'pareri di Perpetua' sono buoni quando il parroco è don Abbondio");

- il vero ruolo dei laici, che si sta scoprendo ora, dopo secoli di oblio "quasi imposto dall'eccessivo numero di clero regolare e secolare"... "nelle intenzioni del Pontefice, Azione Cattolica vuol dire ponte sul mondo"... "interprete dei suoi sacerdoti presso i fratelli lontani, il laico è pure l'ambasciatore di questi presso quelli";

- la richiesta di una predicazione lontana da spiritualismi ed esercizi di retorica, ma vicina alla vita delle persone e concretamente immersa nella storia ("È nell'ora dell'effervescenza, quando si prepara il male, quando si matura, quando accenna appena, che il sacerdote deve parlare... Signor parroco, ci parli ogni domenica col suo cuore spalancato");

- l'invito ad una maggiore sobrietà anche nelle iniziative ecclesiali e nella presentazione dei modelli di vita ("Non riesco a comprendere questo nuovo mondo, ove in ogni campo domina il grande, lo straordinario, l'uomo provvidenziale... Lei, che vive tra i poveri, può mettere insieme un catalogo inarrivabile di eroismi anonimi, compiuti senza spicco, così come i gesti più naturali e più semplici);

- la segnalazione del grande rischio di perseguire il quieto vivere, diventando "funzionari delle cose spirituali", staccandosi dal sentire

comune della gente, soprattutto dei più poveri;

- la grande affermazione che la Chiesa non può fermarsi a rimpiangere una leggendaria "età dell'oro", ma deve sempre essere pronta a rispondere alle sfide che ogni tempo presenta ("L'età dell'oro è davanti, nell'avvenire... Il mondo di oggi, signor parroco, non è religiosamente peggiore di quello di ieri").

Il tono è sempre molto appassionato, la critica è costruttiva, l'osservazione sempre partecipe.

Piacerà sicuramente, come molti dei libri di don Primo Mazzolari, a chi ama la Chiesa come luogo della presenza del Signore; a chi ne vede i limiti, ma anche le opportunità, per la costante azione dello Spirito che agisce anche nelle più umili ed avverse condizioni.

Fabrizio Passarini



don Primo Mazzolari